

Il complesso doveva essere comunque attivo nello sfruttamento agricolo-pastorale-silvano di un'ampia porzione del territorio circostante, con probabilmente altri edifici nei pressi destinati alla produzione. Alcuni bolli laterizi con il nome della famiglia dei Calventii offrono un possibile indizio sugli antichi proprietari.

Le ultime campagne di scavo non hanno ancora completato l'indagine dell'insediamento: sono infatti presenti a nord i resti di almeno due altri edifici, probabili pertinenze della villa destinate ad altre funzioni, ed è da poco emerso anche un probabile resto di muro di terrazzamento, collocato ulteriormente più a monte. Solo con la definizione dell'estensione esatta del costruito, al di sotto dei potenti colluvii che hanno obliterato quanto sopravvissuto al crollo e alla spoliazione, sarà possibile avere un quadro completo della conformazione antica dell'insediamento.



CALENDARIO 2016

DOMENICA **17 Aprile**
ore 14,30 - 17,30

DOMENICA **28 Agosto**
ore 15,00 - 18,00

DOMENICA **01 Maggio**
ore 14,00 - 17,30
evento

DOMENICA **11 Settembre**
ore 15,00 - 18,00

DOMENICA **15 Maggio**
ore 14,30 - 17,30

DOMENICA **18 Settembre**
ore 10,00 - 12,30 ore 14,30 - 18,00
evento

DOMENICA **29 Maggio**
ore 14,30 - 17,30

DOMENICA **02 Ottobre**
ore 14,30 - 17,30

DOMENICA **12 Giugno**
ore 15,00 - 18,00

DOMENICA **16 Ottobre**
ore 14,30 - 17,30
evento

DOMENICA **26 Giugno**
ore 15,00 - 18,00
evento

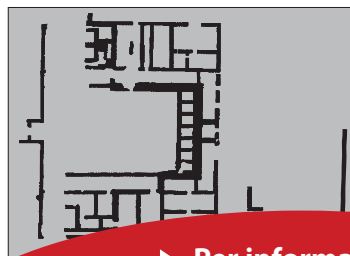
DOMENICA **06 Novembre**
ore 14,30 - 17,30

DOMENICA **10 Luglio**
ore 16,00 - 19,00

DOMENICA **24 Luglio**
ore 16,00 - 19,00

DOMENICA **31 Luglio**
ore 16,00 - 19,00

**LE VISITE GUIDATE
INIZIANO OGNI ORA
E SONO GRATUITE**



► Per informazioni:

Associazione Arca
arca.almese@gmail.com
(+39) 342 0601365

Comune di Almese, ufficio cultura
cultura@comune.almese.to.it
Tel. (+39) 011 9350201 digitare 5

Segreteria Piano di Valorizzazione
Valle di Susa Tesori di Arte e cultura Alpina
Tel. (+39) 0122 622640 - www.vallesusa-tesori.it

Seguici anche su Facebook  ARCA di Almese



VILLA ROMANA IN ALMESE



Ministero dei Beni e delle
attività culturali e del turismo
Soprintendenza
Archeologia del Piemonte



Comune di Almese

VALLE
DI SUSA
TESORI
DI ARTE
E CULTURA
ALPINA




Fondazione Magnetto



VILLA ROMANA IN ALMESE

UNA VILLA ROMANA TRA L'EPOCA DI AUGUSTO E LA TARDA ANTICHITÀ

Alle pendici sud-occidentali del monte Musinè verso la valle della Dora, in località Grange di Rivera in Almesè, è conservato uno dei più importanti complessi residenziali extraurbani di epoca romana del Piemonte.

Gli scavi archeologici, condotti a partire dal 1979 prima dall'Università di Torino, poi dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, hanno consentito di mettere in luce un vasto complesso esteso su una superficie di circa 3000 mq, incentrato su una grande sostruzione verso valle, che sostiene un cortile centrale porticato, circondato da ambienti su tre lati. Ciò che rimane è il piano terreno di un edificio che doveva estendersi anche su un piano superiore, del quale restano solo elementi crollati dopo l'abbandono della struttura, qualiintonaci dipinti e frammenti di pavimentazione. Il complesso era dunque articolato su più livelli, con spazi abitativi alternati a cortili e zone a cielo aperto, che assecondavano il naturale declivio del terreno. Sul terrazzo superiore si sviluppavano gli ambienti



residenziali-patronali, distribuiti ai lati di un vasto peristilio (come attestano piccoli capitelli e basi di colonna rinvenuti), sul quale si aprivano ambienti di rappresentanza decorati da intonaci policromi. Al piano inferiore delle ali edificate si articolavano gli ambienti di servizio (cucine, dispense, magazzini, alcuni contenenti, al momento del ritrovamento, ancora tracce delle derrate alimentari conservate) e gli alloggi per la servitù.

L'ampia terrazza verso valle, sulla quale si apriva il fronte a pilastri della villa, doveva essere occupata da un'area a cielo aperto, in origine forse circondata da un ambulacro, utilizzata come giardino (hortus). L'accesso alla villa doveva avvenire da monte, dove le recenti campagne di scavo hanno messo in luce un vano di ingresso, con soglia e gradini in pietra.

I reperti mobili consentono una datazione tra gli inizi del I sec. d.C. ed il IV sec. d.C., quando la struttura

subì un incendio, del quale si sono conservate numerose tracce che documentano la distruzione della carpenteria lignea del tetto.

I pavimenti erano curati e realizzati a mosaico, in cocchiopesto con scaglie di pietra, talvolta con fasce a mosaico, o in semplice cocchiopesto.

La posizione dominante su un pendio ben esposto, anche dal punto di vista panoramico, con la possibilità di spaziare da Rivoli all'alta valle di Susa, e l'accuratezza nella realizzazione delle strutture murarie, nonché delle finiture (intonaci dipinti e pavimenti), ne fanno un esempio di estremo interesse di villa padronale, forse proprietà di un personaggio legato alla gestione dei dazi doganali della Quadragesima galliarum, che sappiamo avere un punto di esazione poco più in basso, lungo la strada del Monginevro, presso la statio di ad fines cottii (località Malano di Avigliana).

